

OLGA MICOL

Nel 2012 è stata insignita, dal Dipartimento Esteri della F.I.A.F. dell'onorificenza A.F.I.A.P.: **Artiste de la Federation International de l'Art Photografique**. Nel 2011 è stata invitata a partecipare alla **54 Biennale di Venezia**, Padiglione Italia . Più di 30 mostre personali, dal 2010 ha partecipato a più di 40 Corsi Internazionali FIAP con 78 foto ammesse; vinte due medaglie d'oro una in Italia e una in Serbia e quattro menzioni d'Onore in California, in Serbia e in Cina e in Spagna e numerosi premi anche in Italia.

Volumi fotografici con le sue foto:

- 2004 - "La laguna di Grado" ed. La Laguna,
- 2005 - "La laguna di Grado" itinerari alla scoperta di isole e tesori - guida in italiano e tedesco
- "Trieste e Amburgo: mito e realtà delle città porto" di A.Caroli
- "Trieste e il suo Porto" di Antonella Caroli
- "Patrimoni Industriali in Friuli Venezia Giulia" di A.Caroli

Dal 2005 al 2011 ha curato tutte le fotografie dei cataloghi sul "Premio alla Bontà" Harzel Marie Cole
2009 fotografie dei cataloghi della pittrice Carolina Franzia :
- "Sofia! Sapienza, Saggezza, Scienza, Intelligenza" ediz. Biblos
- "Le Icone di Carolina Franzia" del Comune di Manzano Ricerche storiche dei seguenti volumi editi dalle Generali:
- "La Lanterna" Trieste sono io.
- "L'assicuratore Giuseppe de Morpugo - le imprese e gli uomini dell'800 triestino 1816-1898"

Molte sono le foto pubblicate sui bollettini delle Generali, su riviste e giornali locali e nazionali.

Collaboratrice delle Assicurazioni Generali presso il Servizio Comunicazione Pubbliche Relazioni e Stampa, ha collaborato alla stesura di vari volumi e cataloghi editi dalla Compagnia e all'allestimento di varie mostre.

1995- 1998 "Mostra del Fondo Storico Librario" in Italia e all'Ester (Grenoble, Bruxelles, Bucarest) per le Generali e organizzato due grandi mostre a Trieste con foto, catalogo e ricerche storiche.

MOSTRE PERSONALI

- 2001 - "Giocattoli e Mascherine tra coriandoli e serpentine" TS
- "Maschere veneziane" (Venezia)
- 2002 - "La sfida dal Golfo di Trieste - immagini dalla Nations' Cup 2001" (Trieste)
- 2003 - "Maschere veneziane" a Tai di Cadore (Cortina)
- "Domenica del Corriere - copertine di Beltrame" - Marina Militare (Arsenale Venezia)

2004 - "Sensazioni ed emozioni dalla vecchia Europa" circuito CIRMOF della FIAF itinerante presso i circoli e i comuni italiani
- "Palio Remiero delle Contrade" regata storica (Cavallino Iesolo)

- "L'Immaginario Medievale delle Tredici Casade Tergestine" (Trieste)
- "Sensazioni ed emozioni dalla vecchia Europa" (Pescara)
- "Mostra Istituzionale della Marina Militare" (Palacongressi TS)
- "I marosi assalgono il futuro del Porto Vecchio di Trieste" sala Comunale (Trieste)

2005 - "Nations' Cup" nell'ambito di Triestefotografia (Castello di Duino - Trieste)
- "I marosi assalgono il futuro del Porto Vecchio di Trieste" e "Arsenale di Venezia" nell'ambito del convegno internazionale di Archeologia Industriale (Terni)

- "Domenica del Corriere - copertine di Beltrame" mostra permanente (Faro Della Vittoria - Trieste)

2006 - "Danza Moderna" (Trieste)
- Volontariato in India e Sri Lanka
2007 - "Maschere Veneziane" (Trieste)
- "Nomadi" (Trieste)
- "Un petit sourire Hindou" (Biblioteca Statale Trieste)

- "Venezia - magica atmosfera" Assicurazioni Generali TS

2008 - "atmosfere Venziane"-Caffè Storico N. Tommaseo TS
- "I marosi assalgono il futuro del Porto Vecchio di Trieste" - Lubiana - Slovenia, Istituto Italiano di Cultura

2009 - Mostra itinerante "Bagliori Cubani" sede A.Fa.So.P. e Caffè Storico Tommaseo di Trieste.

2010 - Tre mesi in Australia, Nuova Zelanda e Cina
- "Barcolana" (Trieste)

- "La Barcolana di Olga Micol" (Trieste)
- "Segni Zodiacali visti da Olga Micol" (Trieste)

2011 - "Ladakh - Piccolo Tibet" (Trieste)

- "Romantica Venezia" (Cividale)
- "Kashmir -Paradiso Indiano (Trieste)

- "Sensazioni ed emozioni dalla Vecchia Europa" (Trieste)
- "Barcolana" (Capitaneria di Porto di Trieste)

2012 Serbia : "Trimbas campo profughi speranza in un futuro migliore" (Trieste)

- Venezia Magica atmosfera (Trieste)
- Socia del Circolo fotografico fFincantieri-Wartsila e del Circolo Fotografico Triestino
- Video fotografici: Sardegna-Umbria Abruzzo-Porto Vecchio TS-Arsenale-Arsenale VE-Polonia-India (Ladakh-Kahsmir)-Cina-Australia-Nuova Zelanda

Sito: www.olgamicol.com
E-mail:olgamicol@yahoo.it; info@olgamicol.com
Cell. +39 3294186677



OLGA MICOL

Presenta la mostra fotografica

"Il sogno dell'Arsenale"

presso lo Storico Caffè Tommaseo

Piazza Tommaseo, 4/c Trieste



Dal 17 al 30 settembre 2012

tutti i giorni dalle 8 alle 23

www.caffetommaseo.com tel. +39 040362666



L'ARSENALE DI VENEZIA

"Quale nell'arzanà de` Viniziani bolle d'inverno la tenace pece a rimpalmare i legni lor non sani chè navicar non ponno; in quella vece chi fa suo legno nuovo e chi ristoppa le coste a quel che più viaggi fece; chi ribatte da proda e chi da poppa; altri fa remi e altri volge sarte chi terzeruolo e artimon rintoppa; tal non per foco, ma per divina arte, bolla là giuso una pegola spessa che 'nvischiava la ripa d'ogni parte." (Dante, Divina Commedia, Inferno, XXI, vv. 7-18)

Varie sono le ipotesi sull'origine del nome, probabilmente la parola deriva dall'arabo "daras-sinaa", che significa letteralmente Casa del mestiere. Secondo la tradizione l'arsenale fu fondato nel 1104. La grande costruzione trae le sue radici nel bisogno, di dare grande sviluppo alla cantieristica.

La scelta dell'ubicazione

Non fu difficile scegliere dove costruire il nuovo cantiere. Il luogo, situato nella zona nord-est di Venezia, era protetto di eventuali attacchi nemici, si estendeva in una zona compresa tra S. Pietro di Castello e la Parrocchia di S. Giovanni in Bragora aperto verso la laguna nord, punto di arrivo del legname dal Cadore. In seguito si estese in un'area compresa tra il canale di S. Pietro, la Tana, S. Martino e S. Francesco della Vigna. Con l'aumento delle attività produttive e del numero delle maestranze, tutta la zona adiacente alle mura (inizialmente scarsamente popolata) si vitalizzò e così nacque un nuovo tessuto urbano che costituisce il nucleo dell'attuale Castello.

La manodopera

I cosiddetti arsenalotti costituivano una specie di aristocrazia del lavoro. Iscritti in un apposito albo, essi appartenevano alle cosiddette arti maggiori dei cantieri (carpentieri navali, i calafatti, i fabbricanti di remi). Consapevoli della loro particolarità in quanto svolgevano un lavoro di pubblica utilità al servizio dello Stato, esercitavano una supremazia nei confronti degli altri artigiani.

I maestri cordai, i fonditori erano registrati su libri paga distinti da quelli degli addetti alle costruzioni navali. Inoltre l'Arsenale era quotidianamente popolato da una folla composta da diverse centinaia di facchini, di muratori, fabbri di operai di segheria che mantenevano con l'Arsenale un rapporto occasionale e solitamente non erano considerati autentici arsenalotti.

Nacque un Arsenale tutto nuovo e con una serie di magazzini e di officine, che si estende su una superficie tre volte maggiore a quella dell'Arsenale vecchio.

Celebrato da Dante nel canto XXI° dell'Inferno, verrà indicato nel massimo del suo sviluppo da visitatori italiani e stranieri come la più grande fabbrica del mondo con i suoi 32 ettari e 4 chilometri tra mura e fossati.

L'Arsenale assume sempre di più una veste industriale.

Nuove officine e nuovi magazzini sorgono tra gli scali dell'Arsenale vecchio e quelli dell'Arsenale nuovo. Nella parte meridionale vengono erette le corderie per la lavorazione della canapa, ricostruite nell'XVI° secolo in un unico edificio.



**La S. V.
è invitata
all'inaugurazione della mostra
lunedì 17 settembre 2012
alle ore 19.00
allo Storico Caffè
Nicolò Tommaseo**

Intervento critico di Marianna Accerboni

**Lunedì 24 settembre alle ore 19,00
allo Storico caffè Nicolò Tommaseo
verrà proiettato il video di Olga Micol
sull'Arsenale di Venezia e sulla città
Lagunare.
con il patrocinio
dell'A.Fa.So.P.NoIInsieme**



La creazione di un vasto indotto

Il primo grande indotto creato dalle attività arsenalizie fu il deposito della canapa. Dapprima situato a Cannaregio, poi trasferito alla Tana nelle immediate adiacenze dell'Arsenale, il deposito si trasformò in una vera e propria officina centrale, che più ancora della Zecca assomigliava ad una fabbrica senza macchine.

L'indotto non riguardò solo Castello, ma col tempo coinvolse l'intera città. La vocazione marittimo mercantile di Venezia così non poteva essere disgiunta dall'attività industriale ad essa strettamente connessa.

La decadenza

Lo slittamento dei commerci verso le grandi rotte oceaniche, non fu solamente a causa della decadenza della potenza economica di Venezia ma anche delle attività collegate con l'Arsenale.

In oltre la Repubblica non seppe adeguarsi alle nuove tecniche di costruzioni navali. Gli Olandesi stavano rivoluzionando questa industria con nuovi metodi di costruzione diminuendo i costi e razionalizzando la produzione.

Per stimolare la produzione di navi di grandi dimensioni, il governo continuò a fare ricorso a numerose sovvenzioni agli armatori.

Quando questo rimedio si dimostrò inefficace verso la fine del XVI sec., si cominciarono ad acquistare navi straniere.

Nel corso del XVII sec. L'Arsenale attraversò una profonda crisi dovuta a diverse cause concomitanti (la concorrenza olandese, la crescita della potenza turca, pestilenze, la contrazione dei traffici con il nord Europa).

Nonostante tutto ciò, l'arsenale restò attivo per molto tempo e subì ulteriori modificazioni per il passaggio delle navi più grandi.

Alla caduta della Repubblica nel 1797, l'Arsenale fu ancora integro nelle sue strutture, nei suoi vasti laboratori, con magazzini sufficientemente riforniti, le sale d'armi ricolme.

Quando Napoleone decide di lasciare Venezia all'Austria, le truppe francesi prima di ritirarsi, compirono un vero e proprio scempio del grande cantiere che nel passato era stato definito "cuore dello Stato Veneto".

Riqualificazione dell'Arsenale

Dal 1982 la Marina Militare decide di restituire alla città gran parte del complesso edilizio e inizia con la una nuova società "Arsenale S.p.A.", una collaborazione produttiva insieme a quella militare.

L'Arsenale diventò, oltre a sede di rappresentazione della Marina Militare, centro di ricerca scientifica legato alle tecnologie marine, centro culturale espositivo, monumento museo di se stesso e centro produttivo.

In questo caso si cercò di coinvolgere le grandi istituzioni nazionali e internazionali.

L'Arsenale restaurato non è più un "luogo proibito" ma è diventato, insieme all'attuale Museo Navale, "il museo della Città"; un luogo per eccellenza per spiegare e rappresentare l'esistenza stessa di Venezia.

Olga Micol

•